

3/2/2006

Nuove pagelle bocciate dal Tar

Vincono i Cobas su portfolio e religione cattolica

Addio portfolio, almeno finché il ministero non deciderà di stabilire precise regole per la raccolta dei dati sensibili degli studenti. E addio anche alla nuova pagella - quella che inserisce la religione cattolica a «pari merito» con le altre materie. Lo ha deciso ieri il Tar del Lazio accogliendo il ricorso presentato dai Cobas: un duro colpo per il ministro Moratti, che vede smontato l'impianto valutativo della riforma, uno dei cuori della nuova scuola del centrodestra. Ora bisognerà attendere la decisione del Miur: si appellerà al consiglio di Stato o no?

CI. GU.
ROMA

Il sindacato di base ha perorato la causa di un gruppo di genitori, convinti che le scuole non potessero inserire nelle schede del portofolio annotazioni riguardanti i fatti personali della famiglia. C'erano già state polemiche accese: sul tavolo del Garante della privacy, nei mesi scorsi, erano arrivate decine di segnalazioni. Genitori che si lamentavano del fatto che la scuola voleva annotare in quella sorta di «diario di bordo» della vita scolastica di ogni singolo alunno questioni come l'eventuale stato di adozione, lo stato psicologico (per esempio la descrizione di paure o disagi), lo stato di salute (ricoveri o patologie), la condizione sociale della famiglia.

Il Garante si era espresso a settembre, con un provvedimento in cui venivano stabilite alcune regole da rispettare. Il concetto era semplice: gli istituti pubblici e privati dovevano attenersi al criterio della pertinenza e della essenzialità dei dati. Ma poi, a novembre, era arrivata la circolare 84, firmata dal direttore generale del Miur, Silvio Criscuoli che impartiva le «linee guida» per la compilazione del portofolio. E giù con i consigli sulla necessità di evidenziare gli aspetti autobiografici, le osservazioni sulle modalità di apprendimento e le rivelazioni delle «caratteristiche originali» dello studente, del «proprio modo di vedersi». Certo, il ministero prometteva un Regolamento da sottoporre al Garante della Privacy entro il 31 dicembre dell'anno scorso. Ma quel regolamento non è mai arrivato.

I genitori che hanno presentato il ricorso - assistiti dall'avvocato Arturo Salerni - contesta-

vano inoltre che nelle nuove «schede di valutazione» la religione viene inserita alla stessa stregua delle altre materie, e non più - come accadeva dalla firma del Concordato, nell'84 - con un documento a parte compilato dall'insegnante di religione cattolica.

E così ieri il giudice del Tar, Mario Di Giuseppe, ha deciso per la sospensiva: «il ricorso non pare 'prima facie' manifestamente infondato con riferimento al terzo profilo di gravame, concernente le biografie dell'alunno, e al quarto profilo di gravame, relativo all'insegnamento della religione cattolica nell'ambito delle materie curriculari», spiega il dispositivo.

«Privacy violata»

Il portfolio non tutela i dati sensibili. Tutto da rifare anche per le nuove schede di valutazione: la religione cattolica non è materia curricolare

I Cobas esultano: «Abbiamo smontato un altro pezzo della riforma Moratti - dice il portavoce nazionale, Piero Bernocchi - è una grande vittoria del sindacato e dei movimenti che in questi anni hanno già impedito, concretamente, l'applicazione della contro-riforma. Ora gli insegnanti e i collegi docenti possono stare tranquilli: il portofolio non è obbligatorio, come non sono obbligatorie le Indicazioni nazionali. I programmi devono restare quelli dell'85 per le scuole elementari e quelli del '79 per le scuole medie». Soddisfatti anche gli altri sindacati, come la Cgil Flc - che ha presentato analoghi ricorsi al Tar: «Sul portfolio e sull'insegnamento della religione avevamo ragione noi, la circolare ministeriale è illegittima - dichiara il segretario nazionale Enrico Panini - Come sempre però il Miur ha preferito ignorare e temporeggiare». La Uil scuola chiede l'immediato ritiro della circolare, mentre la Cisl accusa il ministero: «Perché stupirci più di tanto quindi se il governo della scuola riformata, quello che nella propaganda governativa 'cresce insieme a te', sempre più frequentemente in questi ultimi tempi passa nella mani del giudice amministrativo, del giudice ordinario e del giudice costituzionale?», si chiede il segretario Francesco Scrima.